

Lodovico Basalù

SUZUKA Ralf e Michael come Caino e Abele. Due fratelli contro a pochi giri dalla fine del Gran Premio del Giappone, l'ultima corsa, quella decisiva per il titolo. La BMW-Williams del più piccolo degli Schumacher punta pericolosamente la Ferrari del fratello maggiore, seppur nel sacrosanto diritto di superarla, e poi finisce col tamponarla nella stessa chicane dove 14 anni fa si scontrarono tra polemiche e scintille Senna e Prost. Alla fine va di lusso alla Rossa del tedesco che resta in pista, giunge all'ottavo posto (era il piazzamento minimo per garantirsi il trionfo nel mondiale piloti) ed entra nella Storia: primo pilota a vincere sei titoli iridati, meglio di Fangio, meglio di tutti. Ma a Suzuka non ride solo Schumi, c'è Barrichello felice per il successo nel Gran Premio, c'è Todt in brodo di giuggiole per il titolo costruttori che rimane nella bacheca di Maranello per il 5° anno di fila.

Barrichello ha vinto, per lui, per il suo Brasile, per il suo orgoglio. È stato determinante per l'ennesima domenica indimenticabile della Ferrari e, per una volta, anche Jean Todt gli dedica un pensiero particolare. La vittoria nitida di Rubens (era partito dalla pole position) stride con la gara sofferta di Michael Schumacher che ha regalato brividi ai tifosi. Alla fine tutti i patimenti erano ben dipinti sulla faccia del tedesco, stravolto come mai lo si era visto nel corso della sua stratosferica carriera.

«Non capisco ancora quello che è successo - sono state le sue prime parole - Mi sento stanco e svuotato. Ho avuto paura, in quel momento. Dovevo, per sicurezza, afferrare l'ottava posizione. Da Matta ha frenato prima, ho trovato come un muro davanti, sapevo che avevo mio fratello dietro, appiccicato. Una brutta situazione, da cui per fortuna sono uscito bene». Che la gara della leggenda fosse in salita Schumi l'aveva capito già sabato: la pioggia che l'aveva relegato alla settima fila non lasciava presagire nulla di buono. La situazione peggiora poco dopo la partenza quando Schumi finisce fuori pista (è il sesto giro) per un contatto con la Bar-Honda di Sato, coriaceo giapponese subentrato a Jacques Villeneuve. La F2003 GA del tedesco è costretta a tornare ai box per la sostituzione del musetto mentre tutte le monoposto sfilano via e Montoya è davanti a Barrichello. Ma i sogni del colombiano finiscono presto, la sua Williams si blocca per la rottura del sistema idraulico. È il fido scudiero Barrichello, allora, a tornare in vetta duellando con Alonso. Ma, quando lo spagnolo si ritira per la rottura del motore Renault, sono i due alferi McLaren, Raikkonen e Coulthard, ad insidiare il brasiliano. Finiranno, in quest'ordine, tutti e tre sul po-



Arrivo
Gp. del Giappone

R. Barrichello (Ferrari)	1h25'11"743	media 216,612 km/h
K. Raikkonen (McLaren)	a 11"085	
D. Coulthard (McLaren)	a 11"614	
J. Button (Bar-Honda)	a 33"106	
J. Trulli (Renault)	a 34"269	
T. Sato (Bar-Honda)	a 51"692	
C. Da Matta (Toyota)	a 56"794	
M. Schumacher (Ferrari)	a 59"487	

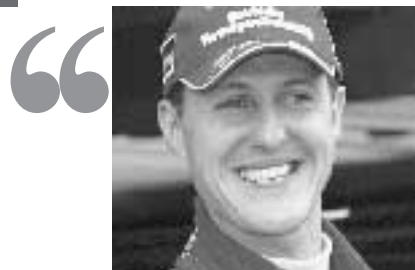
	PUNTI	Australia	Malaysia	Brasile	San Marino	Spagna	Austria	Monaco	Canada	Europa	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Italia	Stati Uniti	Giappone
M. Schumacher	93	5	3	-	10	10	10	6	10	4	6	5	2	1	10	10	1
K. Raikkonen	91	6	10	8	8	-	8	8	3	-	5	6	-	8	5	8	8
J. P. Montoya	82	8	-	-	2	5	-	10	6	8	8	8	10	6	8	3	-
R. Barrichello	65	-	8	-	6	6	6	1	4	6	2	10	-	-	6	-	10
R. Schumacher	58	1	5	2	5	4	3	5	8	10	10	-	-	5	-	-	-
F. Alonso	55	2	6	6	3	8	-	4	5	5	-	-	5	10	1	-	-
D. Coulthard	51	10	-	5	4	-	4	2	-	-	4	4	8	4	-	-	6
J. Trulli	33	4	4	1	-	-	1	3	-	-	3	6	2	-	5	4	-
M. Webber	17	-	-	-	-	2	2	-	2	3	3	-	-	3	2	-	-
J. Button	17	-	2	-	1	-	5	-	2	-	1	1	-	-	-	-	5
H.H. Frentzen	13	3	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6

L'esultanza dei meccanici al passaggio di Barrichello in alto Todt abbraccia il brasiliano sul podio. Sotto la gioia dei tifosi riuniti a Maranello

Re Michael nella Storia per un punto Vince Ruben



parole al traguardo



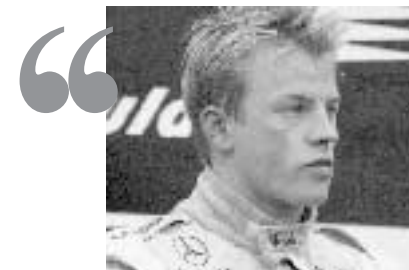
SCHUMACHER
Mi sento stanco e svuotato: è una sensazione strana diventare campione nel giorno in cui si arriva ottavi. È la risposta a chi ci dava per spacciati nel corso dell'estate



MONTEZEMOLO
Vincere 5 titoli costruttori e 4 piloti di fila è impresa da uomini eccezionali, per capacità e passione. Abbiamo anche dimostrato che di fronte a regolamenti nuovi abbiamo vincitori vecchi



TODT
È una giornata storica. Rubens ha fatto una prestazione fantastica e Michael ha portato a casa quel punto che gli dava il titolo. Enzo Ferrari sarebbe stato fiero del nostro lavoro



RAIKKONEN
Qui in Giappone siamo stati sfortunati. Comunque ho dato il massimo per tutta la stagione. Ma evidentemente non siamo stati veloci abbastanza. Pazienza, sarà per il prossimo anno

«Una gara dura, sofferta, ma è anche la nostra risposta a chi ci dava per spacciati nel corso della scorsa, calda, estate - ha sottolineato polemicamente Schumacher - La nostra è una grande famiglia, che sa sempre reagire di fronte alle difficoltà. Sono orgoglioso di far parte di una team come la Ferrari».

Già la Ferrari. Ieri a Suzuka, mentre l'Inno di Mameli risuonava e i meccanici facevano la "ola" sotto al podio, l'equazione era sin troppo scontata: Ferrari uguale Italia. Italia che vince. E così si esprime il presidente Luca di Montezemolo, sfruttando al meglio l'imbeccata del Presidente della Repubblica, Ciampi. «Il successo delle rosse è legato al "made in Italy" - ha sottolineato Montezemolo - Abbiamo anche dimostrato che di fronte a regolamenti nuovi abbiamo vincitori vecchi». Una nota polemica nei confronti della FIA, che ha indubbiamente ridimensionato quest'anno il valore delle vittorie, se è vero che Maranello ha portato a casa 8 successi, contro i 4 della BMW-Williams, i due della McLaren e i singoli acuti di Jordan e Renault.

Grande Schumacher e, dunque, viva Schumacher. Anche se Jean Todt gli attribuisce qualità che il Kaiser ha dimostrato di non possedere. «Schumacher ha corso in difesa - ha detto in francese il direttore sportivo - con cautela, portando a casa quel punto che gli dava la certezza del titolo». A dire il vero nessuno in Giappone ha potuto ammirare la (presunta) prudenza di Michael. Che ieri ha sentito, eccome, la pressione di una gara molto importante, forse troppo. Ed è così che anche Schumi è tornato «terrestre», uomo soggetto a quelle paure che colpiscono i comuni mortali. Al di là dei 6 allori mondiali, dei 70 gran premi vinti in F.1, dei 4 titoli consecutivi ottenuti al volante della macchina più famosa e rispettata al mondo. «Corro ancora perché mi diverto, anche se la F1 è un mondo artificiale che non può sostituire quello reale» ha detto pochi giorni fa Schumacher al settimanale tedesco Stern. Una riflessione che non può che fare onore a un uomo per molti versi imperscrutabile.

Il commento che meglio di tutti fotografa la gara di Schumacher senior a Suzuka è di Ross Brawn. «Forse Michael ha voluto farci un po' divertire - ha detto il direttore tecnico di Maranello - Abbiamo provato brividi non da poco nel corso della gara. Quando c'è Michael di mezzo sai sempre che hai qualche possibilità. Da Matta ha frenato prima e Schumi quasi lo ha tamponato. Siamo stati anche fortunati in quel frangente. Sono orgoglioso di far parte di una squadra come la Ferrari anche se comincio ad essere troppo vecchio per certe emozioni...».

MARANELLO Le voci dei tifosi che hanno seguito la gara da un maxischermo. Critiche alla tv di Stato per la pubblicità mandata in onda mentre Schumacher tagliava il traguardo

La carica dei diecimila: «Grande Ferrari, pessima Rai»

Marzio Cencioni
MARANELLO Festa grande a Maranello. Migliaia di tifosi hanno visto il trionfo della Ferrari a Suzuka come fosse la prima volta. Il successo di Rubens Barrichello e quello di Michael Schumacher ha scatenato il delirio degli appassionati in rosso, tutti riuniti nel parcheggio davanti alla galleria del vento progettata da Renzo Piano. Forse non sono i 20.000 dichiarati dagli organizzatori, ma almeno otto, diecimila persone che urlano e sventolano al vento i vessilli. Gente da tutto il mondo, come Marti-

na, da Saarbrücken, Germania, che ha un doppio motivo per gioire: «Sono tedesca e sono sposata a un italiano. I miei bambini hanno nel cuore due bandiere. E un grande giorno per Germania e Italia». Al suo fianco Enzo, emigrato da Cosenza 33 anni fa, avvolgitore di motori elettrici alla Apb. «Sono tornato in Italia per una visita alla famiglia. Ne ho approfittato per passare a Maranello per salutare la Ferrari. Che gioia immensa. Ma non ho mai avuto paura. Ero sicuro che avremmo vinto. La Ferrari è una fede, qua e a casa mia, in Germania».

La festa comincia quando il

guasto alla Williams di Montoya dà il via libera a Barrichello. Continua al sorpasso tra fratelli che porta Michael Schumacher all'ottavo posto che garantisce quel punto necessario per prendersi il titolo. Diventa «bava alla bocca» quando Ralf va in testacoda e poi ai box, togliendo la pressione di dosso al fratellone e quando si capisce che la Ferrari, tamponata dalla Williams, non ha riportato danni.

Si trasforma in gioiosa ebbrezza quando le due Ferrari tagliano il traguardo, regalando ai tifosi l'ennesima doppietta in campionato. Si sciupa un po' quando la regia della Rai interrompe per la

pubblicità le immagini della festa a Suzuka: «È una vergogna - urla Roberto, 35 anni, da Locate Triulzi (Milano) - ci rovinano questi momenti. Mia moglie è ferrarista, schumacherista sfegatata, mi sta male e adesso che la tensione scende ci rubano questi momenti. Schumacher è immenso. Lo criticano tanto perché non parla l'italiano. Se fosse muto non avrebbe bisogno di giustificarsi. Non deve parlare, deve guidare e basta. Lo fa stupendamente».

Paola, impeccabile nella sua tuta Ferrari, è l'immagine della gioia: «Sono tifosa da sempre e ho un trofeo che custodisco gelosamente

in bacheca. Una cartolina di Enzo Ferrari, la firma sulla foto di Albroto, spedita nel 1985 come ringraziamento per una mia lettera di felicitazioni. Sto provando una sensazione che non si può capire. Ho i brividi, la pelle d'oca. E sto male, mi scoppia il cuore».

Matteo, 13 anni, da Bovolone (Verona), è arrivato la scorsa notte all'una. Non ha dormito ma non ce n'è bisogno: «È un'emozione speciale. Ho tremato quando la Ferrari faceva tutti quei pit stop. Ma cosa fanno?, ho pensato. E invece è andata». C'è un uomo in parrucca rossa, come Schumi e Rubinho a Suzuka, in occasione

di un altro passato doppio trionfo. Fabrizio, 40 anni, autista di Bulgarograsso (Como), spiega: «La parrucca è il minimo. La metto in ogni occasione che serve. Quando vado a Monza, quando c'è da far festa. È tutta la gara che mi batte il cuore. Bisogna dire grazie a Barrichello e Schumacher stavolta dovrebbe rimangiarsi quello che disse a proposito del fatto che Rubens non lo ha mai aiutato».

Veramente anche stavolta Schumacher il punto che gli serviva se lo è preso comunque... «Gli è andata bene. Ma Rubens è grande». C'è anche una dipendente Ferrari, Barbara, 32 anni, della vi-

cina Carpi. Da tre anni lavora alla Gestione Granturismo: «Ho vissuto la gara con tantissima sofferenza. Ho i nervi a pezzi. Questo doppio trionfo ripaga i sacrifici degli 800 ragazzi della gestione sportiva, che lavorano tantissimo. Ero tifosa Ferrari anche prima di andarci a lavorare. Era tifoso mio padre, andavamo a vedere le prove a Fiorano. Tutti in azienda lo volevamo tantissimo questo successo: per Michael, per l'azienda, per Montezemolo. Nonostante qualche "sfiga" a Suzuka ce l'abbiamo fatta. Ancora non ci credo. Ma è vero. È proprio vero».